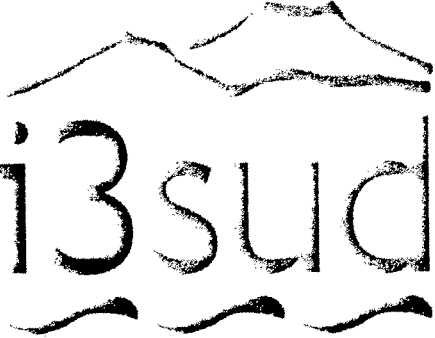


regione campania

aslnapoli3sud



RASSEGNA STAMPA 5 DICEMBRE 2013

Importante riconoscimento per il reparto di Ginecologia Ospedale San Leonardo tra le eccellenze campane

DANIELE DI MARTINO
CASTELLAMMARE

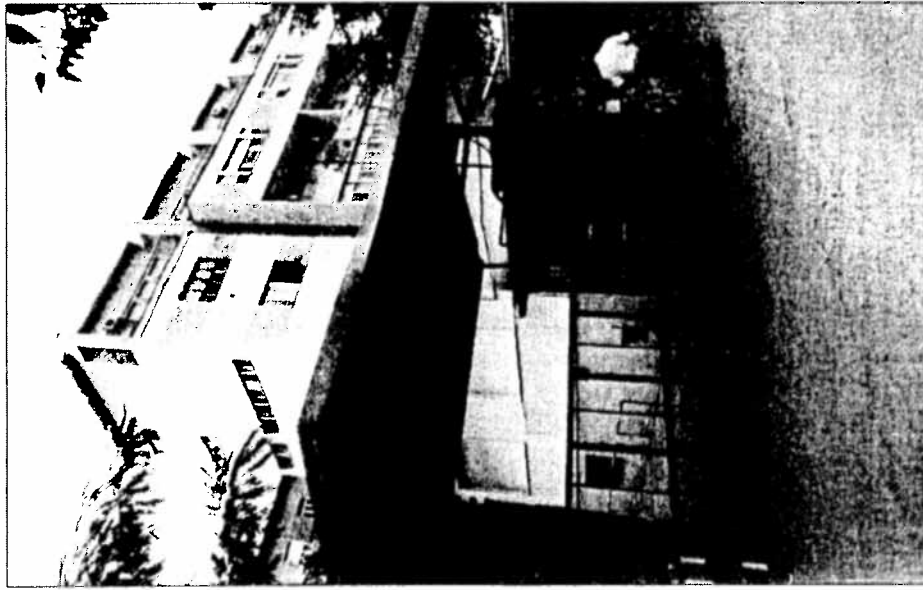
L'Osservatorio sulla salute della donna

Non solo malasanità e inchieste per morti sospette. L'ospedale San Leonardo sa anche regalare qualche primato nel campo delle eccellenze sanitarie. Il nosocomio stabiese è stato inserito, infatti, nei primi tredici ospedali della Campania. Le strutture che - secondo uno studio dell'Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna (O.N.Da) - rappresentano il fiore all'occhiello della Regione. Ebbene sì, Castellammare ha guadagnato un «bollino rosa». L'Osservatorio è impegnato nella promozione e nella tutela della salute femminile ed ha avviato nel 2007 il Programma Bollini Rosa con l'obiettivo di individuare e premiare gli ospedali italiani «vicini alle donne» che offrono servizi dedicati alla prevenzione, diagnosi e cura delle principali patologie femminili, riservando particolare attenzione alle specifiche esigenze

dell'utenza rosa. Gli ospedali aderenti all'iniziativa sono stati valutati e premiati con l'attribuzione da uno a tre Bollini Rosa, con validità biennale, esclusivamente sulla base dei servizi offerti nell'ambito delle specialità cliniche e chirurgiche di interesse femminile. Per questa nuova edizione

del Bando Bollini Rosa il questionario di candidatura degli ospedali è stato integralmente revisionato. In particolare è stata inserita la Neonatologia, con specifico riferimento alla Terapia Intensiva Neonatale, in considerazione della complessità e della rilevanza delle problematiche connesse alla nascita prematura dei bam-

bini. Una delle eccellenze stabiesi, tra i pochi ospedali del territorio provinciale a offrire questo importante e vitale servizio. Tra l'altro, il reparto è stato oggetto di uno scontro tra sindacati e il direttore generale dell'Asl, perché nell'atto aziendale è prevista la chiusura delle Terapie Intensive Neonatale, nonostante servisse un



teritorio così ampio come quello stabiese, dei monti Lattari e della penisola sorrentina. Ma ad essere premiato particolarmente dall'Osservatorio è il reparto di Ginecologia e Ostetricia: ambulatorio ginecologia adolescenziale, ambulatorio menopausa, ambulatorio di ostetricia gravidanza fi-

siologica, ambulatorio ecografia e diagnosi prenatale, pronto Soccorso Ostetrico, Rooming-in. Ma il fiore all'occhiello è la «Diagnosi precoce cervicocarcinoma». Non solo grane giudiziarie, anche riconoscimenti su scala nazionale.

È RIPRODUZIONE RISERVATA
@Metropolis_Web

Ospedale, in arrivo un nuovo defibrillatore

Nella sala consiliare del Comune di Vico Equense si è tenuta la cerimonia di consegna da parte della Croce Rossa Comitato Napoli Sud dei due defibrillatori acquistati grazie ai fondi raccolti in occasione dell'evento benefico organizzato al Crowne Plaza il 12 marzo scorso a sostegno del progetto «Regala un battito» con Biaggio Izzo ospite d'onore. Tali defibrillatori andranno a colmare una lacuna presente finora nel comitato in relazione agli ospedali di Castellammare e Vico Equense, che potranno avvalersi di uno strumento necessario per assicurare un soccorso adeguato in caso di arresto cardiaco. Il presidente regionale della Croce Rossa in Campania, Sictania Pisciotto, ha effettuato la consegna simbolica ai rappresentanti delle due strutture ospedaliere. In rappresentanza dell'amministrazione comunale di Vico Equense c'era l'assessore alle politiche sociali, Maria Gioffi, che ha evidenziato il legame profondo consolidato negli anni tra il Comitato Napoli Sud e il Comune. Il presidente del Comitato Napoli Sud, Antonio Coppola, ha sottolineato con orgoglio una peculiarità della sua associazione: «Questo è un giorno di festa che va a coronare mesi di duro lavoro. Abbiamo donato due defibrillatori che salveranno tante



vite umane attraverso un processo di autofinanziamento. Dal primo gennaio cesseranno i finanziamenti statali per i gruppi come il nostro, ma noi abbiamo dimostrato anche oggi che siamo capaci di andare avanti senza sussidi e di finanziare autonomamente tutte le nostre iniziative benefiche». Antonella Esposito, volontaria della Croce Rossa Comitato Napoli Sud, volontaria della Croce Rossa ha espresso infine tutto il suo entusiasmo per una sfida portata a termine con grande successo.

Metropolis Giovedì 5 Dicembre 2013

Il dibattito

Il parterre
I campani
«emigrati»
all'estero

Tra i partecipanti al forum di ieri al «Mattino» c'erano (oltre a chi opera sul territorio in modo appassionato) esponenti di primo piano del mondo della ricerca, alcuni dei quali hanno scelto di andare via dalla Campania pur essendo originari di queste terre (Pantaleo Romanelli e saletitano ma vive tra Francia, Usa e Milano; Antonio Giordano e napoletano ma opera soprattutto a Filadelfia) e altri che hanno deciso di tornarvi (Gennaro Ciliberto, direttore scientifico del Pascale).

«Subito gli screening, rivoluzione per la sanità»

Il piano della Regione in tre mosse, modalità e tempi certi. Caldoro: «Noi penalizzati dai riparti»

Un piano in tre mosse per cambiare la sanità campana e una grande battaglia di «giustizia e civiltà» per modificare i criteri con cui lo Stato assegna i fondi alle Regioni. È la strategia indicata dal governatore Stefano Caldoro e dal capodipartimento della Regione per la salute, Ferdinando Romano, durante il forum del Mattino. I primissimi interventi, in parte già avviati, riguardano gli screening. In una parola la prevenzione: «È la nostra priorità assoluta», spiega Romano riferendosi anche all'emergenza della Terra dei fuochi. «Dobbiamo fornire risposte immediate ai cittadini con cui stiamo cercando di dialogare in un rapporto di collaborazione reciproca». Accanto a ciò bisognerà intervenire per correggere alcuni difetti del sistema: «Penso alle fratture del femore, che vanno sanate entro 48 ore, alla riduzione dei parti cesarei e all'incremento delle vaccinazioni, importanti perché parliamo di azioni pediatriche. Non è più possibile, infatti, che una regione con tante eccellenze abbia disfunzioni organizzative del genere. Non possiamo tollerarlo».

Nel medio periodo la sfida è il potenziamento della rete territoriale, ovvero di Asl e distretti: secondo l'esperto di Palazzo Santa Lucia «il territorio non può essere il fanalino di coda del sistema sanitario. Per questo è già in cantiere il grande progetto di riassetto della rete che passa per un maggiore coinvolgimento dei medici di famiglia, i quali dovranno accompagnare i pazienti nel loro percorso di assistenza e cura. Cosa cambierà, dunque? «Puntiamo - sottolinea Romano - a creare centri di offerta territoriali in funzione 24 ore su 24 con medici famiglia, pediatri di libera scelta e specialisti ambulatoriali. Tali strutture si agganceranno ai distretti che hanno il compito di vigilare su quanto viene effettivamente realizzato. Tutto questo serve a far sì che ci sia una valida alternativa al pronto soccorso mettendo fine così alla deriva della

sanità ospedalocentrica presente praticamente ovunque». In questo quadro rientrano gli interventi per la telemedicina, l'assistenza domiciliare («su cui la Regione ha fatto passi da gigante, come riconosciuto dal ministero, anche se restano ancora forti criticità») e gli ospedali di comunità: «Tali presidi offrono posti letto territoriali a gestione infermieristica con un medico che vigila su tutti i pazienti. In pratica sono chiamati ad accogliere gli ammalati che vengono dimessi dagli ospedali pubblici ma non possono ancora tornare a casa. Ciò consente di liberare i posti letto nei nosocomi. E allora, quando si andrà a regime, non ci saranno più barelle nei corridoi e in pronto soccorso così come si avrà una drastica riduzione delle liste d'attesa. Peraltro

L'impegno
Romano, capo dipartimento dell'ente: ora l'obiettivo è ridurre i ticket rapidamente

perché ce li ha imposti il ministero proprio a causa del pesante deficit».

Caldoro non si sottrae alle responsabilità: «La politica - riflette il governatore - viene giudicata per quello che fa. In questi tre anni mi sono quindi occupato di organizzare il miglioramento della sanità campana. Oggi il ministero dell'Economia, quello della Salute e tutti gli istituti che si occupano di verificare performance e risultati ci danno ragione: abbiamo fatto meglio di tutti». Ciò, insiste, nonostante gli scarsi fondi a disposizione: «Ogni anno riceviamo dallo Stato 350 milioni di euro in meno perché le risorse vengono assegnate solo in base al criterio dell'età media della popolazione, che favorisce solo alcune Regioni del Centro-Nord. È assurdo che non si prenda in considerazione anche indicatori fondamentali come le aspettative di vita e gli indici di deprivazione che dipendono dal contesto socio-economico. Il Mezzogiorno e in particolare la provincia di Napoli sono un esempio delle difficoltà quotidiane dei cittadini. Qui ci vogliono più soldi per le cure, di certo non meno. Si guardi alla Terra dei fuochi. In questo caso, peraltro, serviranno azioni specifiche». Da qui l'appello del presidente della Regione agli organi di stampa e all'opinione pubblica: «Dobbiamo far sentire la nostra voce e chiedere una rimodulazione dei criteri di assegnazione del fondo sanitario nazionale. Questa è una battaglia sacrosanta su cui sono tutti d'accordo. I quotidiani dovrebbero scriverlo ogni giorno in prima pagina». Per l'ex ministro socialista, comunque, qualcosa sta cambiando: «Abbiamo azzerato il deficit, ridotto la mobilità passiva, fornito ai nostri servizi di prima, forse oggi sono addirittura migliori, ma senza sprecare. Ce lo riconoscono tutti. E allora bisogna dirlo. Queste sono le buone pratiche, che vanno imitate, come si fa nel sistema anglosassone».



L'Azienda universitaria ottiene «tre bollini rosa» per l'assistenza Ospedale a misura di donna: premio alla Federico II

Giuliana Covella

Tre bollini rosa per un'offerta assistenziale «a misura di donna». È il riconoscimento assegnato all'Azienda ospedaliera universitaria della Federico II dall'Osservatorio nazionale sulla salute della donna. Presenza di settori specialistici dedicati alle principali patologie femminili e appropriatezza dei percorsi diagnostico-terapeutici sono i criteri di valutazione per attribuire uno, due o tre «Bollini Rosa» alle strutture attente alla salute delle donne. «Con

230 ospedali premiati, di cui 65 con il massimo punteggio - spiega Francesca Merzagora, presidente di Onda - abbiamo creato un utile strumento di valutazione di nosocomi con reparti e servizi a misura di donna». Un triplo riconoscimento che rappresenta «un ulteriore attestato delle eccellenze assistenziali ed organizzative dell'azienda ed uno sprone per mantenerne alta la qualità dei servizi», sottolinea Gaetano D'Onofrio, direttore sanitario della

struttura. Grazie a un accordo con Federfarma, inoltre, le 17.000 farmacie presenti su tutto il territorio nazionale aiuteranno la popolazione femminile a trovare «l'ospedale amico delle donne» più vicino. «Il risultato ottenuto è importante perché, esercitando il proprio diritto alla libertà di scelta e informazione, è la donna a decidere a chi e dove rivolgersi», sottolinea Giovanni Persico, direttore generale dell'Aou partenopea.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Mattino
Giovedì 5 dicembre 2013

